

Possiamo *sparcheggiare*?

Raffaella Setti

PUBBLICATO: 06 GIUGNO 2017

Quesito:

Adelaide C. ci scrive dalla provincia di Grosseto affermando di usare “da sempre” la forma *sparcheggiare* per ‘uscire dal parcheggio’: è una sua “creazione”, un neologismo o una forma in uso da tempo?

Possiamo *sparcheggiare*?

La forma *sparcheggiare*, per indicare l’azione contraria al parcheggiare un mezzo, quindi l’operazione di ‘uscita dal parcheggio’, esiste, anche se non risulta ancora registrata in nessun dizionario, neanche tra i neologismi. La derivazione attraverso il prefisso *s-* è ancora produttiva per formare verbi (cfr. GROSSMANN-RAINER§ 3.7.2.5) che esprimono valore reversativo, cioè per ribaltare l’azione espressa dal verbo non prefissato” (GRADIT), come per es.: *fiorire/sfiorire*, *legare/slegare*; *congelare/scongelare*. Il verbo *sparcheggiare* risulta quindi in linea con questo tipo di derivazione, anche se è ancora molto limitato nell’uso: in rete, facendo una ricerca con Google sulla forma dell’infinito nelle pagine in italiano, si arriva appena a 330 occorrenze.

Oltre a contesti in cui la presenza di questo verbo può risultare giustificata dall’argomento “automobilistico” (in pagine dedicate agli automobilisti, in forum di discussione sulle norme stradali, ecc.), la forma *sparcheggiare* si trova anche in testi di istruzione per l’uso di programmi informatici, in blog dedicati a giochi per PC e in siti su applicazioni telefoniche. In questi casi specifici la forma è riconducibile all’inglese *unparking* (contrario di *parking*), utilizzata nella terminologia informatica per indicare una procedura di ‘disattivazione’ di alcune funzioni. I programmi Windows 7 e Windows Server 2008 prevedono una funzionalità, in verità poco conosciuta, denominata *Core Parking* (in italiano ‘parcheggio dei nuclei’) che permette di disattivare, in momenti di basso carico sul PC, alcuni nuclei con un conseguente risparmio energetico; disabilitando (*unparking*) questa funzione si può invece sfruttare al massimo la CPU (unità di elaborazione centrale), quindi si provvede a *sparcheggiare* i core quando, ad esempio in programmi con una grafica molto sofisticata, si abbia bisogno della massima funzionalità del PC.

In ambito telefonico invece l’espressione *parcheggiare*, con il suo contrario *sparcheggiare*, rimanda all’azione di mettere una telefonata in attesa e *sparcheggiare* viene riferito all’operazione di ‘togliere dall’attesa le chiamate precedentemente *parcheggiate*’. Può darsi che il verbo si diffonda anche in altri contesti in cui *parcheggiare* viene usato in senso esteso (i bambini che vengono *parcheggiati* a

Cita come:

Raffaella Setti, “Possiamo *sparcheggiare*?”, *Italiano digitale*, 2017, 1, (aprile-giugno), pp. 49-50.

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

scuola, i giovani che *parcheggiano* all'università, una legge che resta *parcheggiata* in commissione senza arrivare al dibattito parlamentare).

Probabilmente *parcheggiare* ha appena iniziato a circolare nel parlato informale, con ricadute scritte ancora scarse e soprattutto limitate a particolari generi di scrittura (digitale e specifica di alcuni settori); se ne può segnalare un'unica occorrenza, rintracciata grazie a Google libri, nel recente romanzo di Gianluigi Melega, *Tempo lungo. Autobiografia del boom* (Venezia, Marsilio, 2014): "Saran stati sì e no cinque minuti di macchina, il tempo di sparcheggiare e riparcheggiare, davanti alla sola vetrina illuminata nella stradetta buia".

La buona formazione di *sparcheggiare* e la sintesi che garantisce rispetto alla perifrasi *uscire dal parcheggio*, oltre alla spinta che può venire dalle accezioni tecniche appena viste, possono certo giocare a favore di una sua più ampia circolazione e di un suo eventuale ingresso nel lessico registrato dai dizionari; non ci resta che aspettare di vedere che uso ne faranno parlanti e scriventi. Se davvero si rivelerà una parola utile, ricorrente e stabile, andrà ad arricchire il repertorio lessicale dell'italiano.